

Lunedì 30 Aprile 1923

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10, (Udine telef. 3-66) e succursali

Cronaca Provinciale

La seconda mostra equina. La graduatoria dei premiati

Come pubblicammo sabato, benché il pessimo tempo avesse ostacolata la mostra equina di Cividale, pure il risultato fu lusinghiero, e diede la migliore impressione del mercato che s'imporrà come uno dei migliori del Veneto...

di cavalli presentati da allevatori o da negozianti - Stalloni - Fuori concorso. La Giuria non ritiene di poter assegnare il primo premio per mancanza di soggetti meritevoli - Il premio: La Giuria propone di ripartire la somma rispettiva fra i gruppi dei signori Losgo Spiazza Giuseppe di Lozzo (Cadore) e Chiaranz Carlo di Cividale - III premio: uguale criterio propone di adottare per i gruppi dei signori Serafini Giuseppe di Gorizia e F.lli Marini detto Moret di Paderno...

I premiati

- La giuria, alle 13, aveva terminato il proprio lavoro e assegnava in seguito alla graduatoria fatta, i seguenti premi:
CATEG. I - Cavalli da tiro pesante rapido
Classe I - I. premio Manzini Antonio di Antonio di Vernasso - II G. B. Zuliani di Premariacco - II. Merco Domenico di Buttrio - III. Manzini Antonio di Vernasso - IV. V. Lesizza Eugenio di Cravotto - VI. Giovanni Rucina di Caporetto - VII. Grudina Vittorio di Campeggio - VIII. Pietro Petris di Montina.
Classe II - Cavalle idonee alla riproduzione: I. premio Cirillo Domenico di San Pietro al Natosone - II il medesimo - III. Antonio Pelizzo di Faedis - IV. Antonio Pelizzo di Faedis - III. Mantovani Venustio di Botenico - V. Rucina Francesco di Caporetto - VI. premio ai seguenti: Domenico Boscutti di San Guarzo, Mondini Rosario di Castions di Strada, Vittorio Costantini di Cividale, Ivanio Giovanni di Caporetto, Chiavich Felice di Antonio di Merso di Sotio, Costantini Petruccio di Cividale - VII. Boscutti Domenico di San Guarzo - VIII. Kragel Giovanni di Tolmino - IX. Muloni Francesco di Moimacco.

Constatazioni ed auguri

Dopo la compilazione della graduatoria, i giurati e le autorità convenivano ad un signorile banchetto, servito al «Friuli» con la ben nota proprietà.
Allo spuntare, il presidente del Comitato comm. Nussi, il quale con tanto fervore si è occupato dell'ottima iniziativa, rivolge un cordiale ringraziamento alle autorità ed ai giurati che nel loro ambito hanno cooperato al buon esito della rassegna equina.
Questa sarebbe stata di ben maggiore rilievo se l'avversità del tempo non l'avesse ostacolata. Con viva compiacenza fu notato l'intervento di molti allevatori del Caporetto, che hanno portato gli equini migliori di una razza che i tecnici vogliono di incrocio norico. Questa razza, che a Caporetto ed a Tolmino ha trovato le migliori condizioni di ambiente, si deve sostenere e valorizzare.
Per questo è necessaria una cooperazione di tutti i friulani; e a questa cooperazione l'oratore, con nobili parole auspica, esaltando concordia di animi e di intenti per il bene della grande e piccola Patria.
Il sindaco avv. cav. Brosadola esprime egli pure il ringraziamento a quanti Cividale ha ospitato, ben lieta di vedere uno dei suoi mercati acquistare vera rinomanza. Merito precipuo è del comm. Nussi, instancabile organizzatore; e questi ringraziamenti ben volentieri egli, che già si esprime in privato, ripete pubblicamente.
Chiude poi alzando il calice alla fortuna d'Italia, della Patria adorata, che sta in cima a tutti i pensieri.

PORDENONE Reclamo al R. Prefetto per un divieto di ballo al Pollini

Riceviamo copia del seguente reclamo all'ill.mo sig. Prefetto di Friuli.
Pordenone, 26 aprile
Mi è somamente doloroso ricordare all' S. V. per ottone giustizia di una divergenza di carattere piuttosto grave occorsami a Pordenone il 25 e. m. in occasione della festa di S. Marco. Necessità assai impingemi, ed io sento il bisogno impellente di esporne quanto in appresso alla S. V. che so emanazione di giustizia e di imparzialità nella amministrazione delle pubbliche cose.
E' di pubblico ragione che in questa località, ogni qualvolta ricorre la festa del paese, viene concesso dall' Autorità prefettizia il permesso del ballo pubblico. Ed è appunto per il motivo che io mi recavo 15 giorni prima della ricorrenza della festa di S. Marco, in sottoprefettura per ottenere il permesso per ballare nel mio teatro (Teatro Pollini), permesso che mi veniva verbalmente concesso senza eccezioni di sorta, poiché collimava perfettamente con gli ordini espressamente emanati dalla S. V. Dopo tale concessione verbale, fu mia premura di recarmi a portare la domanda regolare, pagando le relative tasse una settimana prima della ricorrenza della festa. In tale occasione, senza nessunissima eccezione mi veniva riconfermata la licenza del ballo. Di conseguenza io provvidi senz'altro alla scritturazione dei suonatori, agli affissi al pubblico, ai manifesti volanti; e la mattina del giorno opposto provvidi a tutta la trasformazione del teatro. Senonché verso le ore 18 del giorno 24 mi venne inviata dal sig. Commissario, una guardia la quale mi riferiva di recarmi il giorno 25 alle ore 10 e mezza in Sottoprefettura.
Un'ora dopo fattami l'ambasciata, preoccupata della singolare missiva, mi recavo nella casa privata del sig. Commissario per avvisarlo che la mattina del 25 sarei stato occupatissimo per preventivi impegni assunti e pregandolo di anticiparmi le comunicazioni che avrebbe dovuto farmi il giorno seguente. Dietro mia preghiera il sig. Commissario mi riconfermava l'invito di recarmi il giorno dopo alle 10 e mezza in Sottoprefettura, perché il permesso, già accordato e per il quale avevo precedentemente pagata la tassa, doveva essere dilazionato per non danneggiare la Première della Wally al Teatro Licinio; di conseguenza prenderei accordi con il sig. Venier, amministratore del teatro stesso. La notizia cadde come un fulmine a ciel sereno ed io che aveva già tutto predisposto per tale ricorrenza fui obbligato alla prima di recarmi in Sottoprefettura per difendere i miei interessi, sia dal lato economico, come dal lato morale, i quali non potevano però assolutamente collimare con gli interessi del teatro Licinio, dato che della festa non è addebito a soli spettacoli lirici e drammatici, ma bensì anche a cinematografo e balli a pagamento; quindi non vi è ragione che abbiano ad esistere delle preferenze, preferenze che non si riscontrano in nessuna località.

S. DANIELE Dono del vessillo al Giardino d'Infanzia

Per lodevole iniziativa delle Associazioni «Pro San Daniele» e Operaia di Mutuo Soccorso, è stata aperta una sottoscrizione per far dono ai bimbi del nostro Giardino d'Infanzia, del vessillo nazionale, in sostituzione di quello distrutto dall'invasore.
Pubblichiamo il primo elenco delle offerte: lire 50 ciascuna: Associazione «Pro San Daniele» e Società Operaia di Mutuo Soccorso; lire 10 ciascuna: Vidoni rag. Giordano, Marchesini Giovanni, Micheloni avv. G. B., Cruciani rag. Guglielmo, Giacomo Peressoni, Nino Asquini, Faroni dott. Bruno, Gino Zanussi, Bianchi F., Travani A., G. B. Florida, Luxardo dr. cav. Augusto, Casarsa Lelio, Gius. Tabacco, Demetrio Luxardo, famiglia Seravallo, Gelsomini Amiceto, Tomaso De Cecco, Ronchi co. comm. Quintino, lire 5 ciascuno: Millero G. B., Zardi G. B., N. N., Menchini cav. Domenico, ditto Ornella e C., Conti Giovanni, Giuseppe Zavanaga, Ernesto Zuliani, Pascoligeom. Pietro e Mario Job.
Le offerte si ricevono dai signori Marchesini Giovanni e Zuliani Ernesto.

S. VITO DI FAGAGNA Armi proibite

Nella frazione di Rusclietto i carabinieri, dopo una perquisizione, hanno tratto in arresto Girolamo Chiarvesio fu Andrea, perché deteneva un moschetto austriaco carico.
Il mio reclamo di oggi, non è reclamazione, ma bensì reclamo per la reputazione del mio teatro, reclamo per l'offesa, immeritatamente ricevuta in tale occasione, che non credo meritare, perché come cittadino ho sempre tenuto intatta e alta la mia onorabilità, e non domando se non che i miei diritti, come rispetto i miei doveri di suddito italiano, s'ano rispettati da tutti.

TRIVIGNANO Funebri

In forma solenne, con largo intervento di compaesani e di convenuti anche da fuori, seguirono venerdì i funerali del compianto signor Giuseppe Caligaris fu Pietro di anni 79, decesso per paralisi cardiaca in Clauiano la notte del 27 corr. Alla famiglia le nostre vive condoglianze.

MARTIGNANO Funebri di un combattente

Fu portato ieri al camposanto con lungo corteo di compagni ed estimatori, l'ex combattente Antonio Puppo di 31 anni. Il corteo funebre era preceduto dalla banda di Nogaredo.

SANTA MARIA LA LONGA Buona usanza

Ad onorare la memoria della compianta contessa Bice di Colloredo Mels, il marito co. Antonino e i fratelli del Torso offrirono, Alla Congregazione di Carità di S. Maria la Longa lire 1000 - alla sezione Combattenti lire 250 - al Comitato permanente. «Pro Ospizio Marino Friulano» 300.

Assemblea della sportiva

Lunedì 30 corrente alle ore 20.30 nella sala dell'albergo centrale si riunì l'assemblea di questa locale Unione Sportiva per trattare il seguente ordine del giorno: Approvazione della relazione morale e finanziaria per il 1922 - Nomina delle varie società - Varie.

ARTEGNA L'arresto di un satiro

Certo Giacomo Giorgini di anni 53, fu tratto in arresto dai carabinieri per tentata corruzione di una bimba di otto anni.

La scuola esaltata quale preparatrice di cittadini pronti al sacrificio per la Patria e per la libertà

Una cerimonia si svolse ieri nella cittadina di S. Vito al Tagliamento, due volte faro luminoso nel nostro Friuli d'arte e di cultura e uno dei centri di patriottismo durante l'insopportabile evaggio straniero nel secolo passato: tre cerimonie, imperniata nella scuola: consacrazione e consegna della bandiera alle Scuole del comune, scoprimento della lapide commemorativa un maestro deceduto per ferite riportate in guerra, consegna della medaglia d'oro e un'insigne benemerita.
Tre cerimonie si svolsero ieri nella cittadina di S. Vito al Tagliamento, due volte faro luminoso nel nostro Friuli d'arte e di cultura e uno dei centri di patriottismo durante l'insopportabile evaggio straniero nel secolo passato: tre cerimonie, imperniata nella scuola: consacrazione e consegna della bandiera alle Scuole del comune, scoprimento della lapide commemorativa un maestro deceduto per ferite riportate in guerra, consegna della medaglia d'oro e un'insigne benemerita.

Benedizione e consegna delle bandiere

Non mi attardò a descrivere la piazza, magnifica pur nelle sue irregolarità; non lo spettacolo che, nella mattina, per la benedizione e la consegna della bandiera alle scuole, essa presentava, stipata com'era dai settecento e più alunni di scuole elementari e tecniche, di squadre della milizia nazionale, di rappresentanze numerose delle associazioni locali con e senza i propri vessilli, delle migliaia di cittadini. Ho notato le insegne delle seguenti corporazioni: sapientisti; Unione esercenti e industriali, combattenti, mutilati. Fascio, Società operaia, Unione Sportiva, Ricreativo, Circolo Cattolico giovanile e del Fascio di Cordovado. Comandavano le squadre fascisti: capitano Dino Fancello comandante della quattordicesima Coorte, tenente Paolo Stufferi del Comando della Sezione Tagliamento e tenente della milizia nazionale rag. Giuseppe Agliotti comandante il manipolo di Cordovado.
Nota pure (e mi perdonino gli omissi), i signori: Enrico Fancello segretario politico della Sezione di S. Vito, colonnello Enrico Franzini, commissario prefettizio, co. comm. Francesco Tullio della Commissione Reale per l'amministrazione della provincia, dott. Mario Stufferi presidente della sezione Combattenti; dottor Gino Beggiato presidente dell'Unione Esercenti e Industriali e del Patronato Scolastico; Michele Corradini presidente della sezione Mutilati e Invalidi, Emilio Lovadina presidente della Società Operaia, prof. Remigio Borra direttore delle Tecniche, mons. Raimondo Bertolo arcidiacono. Nella Vianello presidente del circolo Congregazione di Carità, avv. Andrea Pascaletti presidente Circolo Agricolo, avv. Domenico Vinello presidente della Società Filarmonica, Giuseppe Pellegri segretario del Comune, e, insomma, tutte le autorità e notabilità sanvitesesi. A rappresentare il ministero della Pubblica Istruzione e il regio provveditore agli studi cav. Gentile, vi era lo ispettore scolastico Modotti, e vi erano tutti gli insegnanti del luogo e parecchi del circondario. Speciale oggetto di reverente gratitudine, nella numerosa rappresentanza degli ex combattenti erano parecchi i decorati di medaglia al valore: fin sette medaglie fregiavano il petto di qualche glorioso sopravvissuto.

La cerimonia

La cerimonia incominciò. Sinizia con un canto accompagnato dalla musica: l'inno del Piave. Settecento giovani bocche lo cantano. Migliaia di cuori palpitano, migliaia di cuori sentono riecheggiare nel più profondo il ritornello del fido sacro: - E il Piave mormorò - non lo passò lo straniero! - E vedò inumidirsi molli, occhi: oh i profughi, specialmente, che nei lettri giorni della immeritata sventura andavano senza meta e consolati. I profughi che nei giorni gloriosi del giugno trepidavano, timidi la fiera affermazione non fu confermata, e il Piave travolse nella indomita resistenza gli spavaldi che tentarono di passarlo.
Squillo di tromba. Silenzio. L'arcidiacono pronuncia con voce ferma squillante la preghiera benedici, o Signore onnipotente, queste bandiere che noi con puro cuore a puri cuori affidiamo, e proteggi ed esalta la Patria di cui sono simbolo, così che ella sia grande nelle opere della pace e benedetta tra i popoli, per la sua, per la Tua gloria sempiterna!
E compiuto il rito, mons. Bertolo si rivolge alle scolaresche, con semplicità di padre affettuosa. Anche voi

(dice) avete la vostra bandiera: od è la stessa dietro cui si indrappellano i nostri soldati, la stessa per l'onore della quale essi combatterono. E gloriosamente caddero: la bandiera tricolore, il simbolo della Patria, i vostri maestri, alla fine di una azione lunga e difficile, ve ne danno un suntuo perché vi resti meglio impressa: la bandiera - il simbolo della nostra grande e bella Patria - è come il suntuo di essa, costoso a guardare e obbedendo voi guardate e obbedite all'Italia. Amate! Dio l'ha benedetta; ed anche per questo voi dovete avere per essa un culto. Quando si presentano le bandiere all'esercito, rullano i tamburi, e i soldati presentano le armi: è il culto per la Patria che essi manifestano in tal modo - per la Patria che essi giurano di fedelmente servire e difendere. Un'utopia è la pace perpetua fra i popoli; l'umanità, nel suo travaglio, dovrà soffrire nuove guerre: se mai l'ora di questo flagello suoni quando voi sarete gagliardi, date, date il vostro sangue, il vostro braccio, la vita per far rispettare questa sacra bandiera! Preparatevi perciò fin da ora a diventare italiani degni di lei, degni dell'Italia nostra amatissima. E servitela, questa nostra Patria, con amore, con fede invincibile: degni di lei, sarete in qualunque posto abbiate a trovarvi, qualunque mestiere abbiate ad esercitare. Ci sono persone abiette, non i sono mestieri abietti. Non è necessario e non è possibile neppure che tutti sieno genii; ma è necessario e basta che ogni cittadino sia onesto, operoso e buono; allora soltanto la Patria ha figli degni. Chiunque è tale il proprio dovere, qualunque sia la posizione sociale che egli occupa, quegli è cittadino degno della sua Patria. Questo, o fanciulli, vi auguro per la fortuna vostra, per la fortuna e per la gloria dell'Italia.
Quando monsignor Bertolo chiude le sue nobilissime parole di pastore di madre, la commozione degli ascoltanti prorompe in lungo battimani.

PARLA UN'EDUCATRICE

Segue la consegna degli otto vessilli ai rispettivi alfieri, mentre la banda intona la marcia reale e le altre bandiere sono fatte inchinare al saluto. Si affaccia quindi alla Tribuna la signora Amelia Springolo Alessio, stimata insegnante del Comune tra le primissime sempre per ogni iniziativa buona.
Con un senso di profonda commozione e di vivissima gioia - ella dice - ho l'onore e l'orgoglio di consegnare oggi, quale madrina, la bandiera della patria a tutte le scuole del Comune. E il mio compiacimento è accresciuto dal fatto che questi vessilli benedetti, i quali oggi esaltano l'animo nostro col fulgore dei simboli colorati, vengono alla Scuola dalla cittadina e dalle Associazioni sanvitesesi che con le generose spontanee offerte hanno dimostrato di ben comprendere lo stretto intimo legame esistente fra la Scuola e la Patria.
Egredi direttori, insegnanti tutti, a voi si affida, per la fanciullezza vostra, il sacro simbolo dell'Italia. Superfluo sarebbe per voi ogni mia parola. Mi gioirò di appartenere da veterana al corpo insegnante elementare sanvitese, conosco ed ammiro l'opera degli egregi docenti di queste classi tecniche e so che da queste nostre scuole è partita, parte e partirà sempre la scintilla animatrice a un puro, alto, sano sentimento d'italianità. Mi rivolgo dunque ai giovani che schierati qui dinanzi, protendono l'anima gioiosa verso il tricolore.
Fanciulli, salutate la vostra bandiera col palpito più fervido del vostro cuore, perché in essa salute e onore l'Italia, l'Italia unita, libera e grande come nel sogno dei più eletti spiriti. - Fanciulli, benedite, perché con essa benedite i Martiri gloriosi che sui campi cruenti, per difenderla, hanno lasciato la vita; benedite i prodi Mutilati perché per essa hanno sacrificato parte del loro corpo e del sangue loro; benedite gli eroi che hanno sfidato, belli di audacia e di valore, disagi, pericoli, insidie per conservarla onorata e pura.
Fanciulli, mandatele il bacio delle vostre fresche bocche perché con essa baciante la giovinezza italiana, che guidata da una volontà possente, ha saputo ritornare la bandiera alla venerazione e all'amore, alta alta nella gloria del sole e nel culto dell'anima nostra!
Bandiera bella bandiera santa, bandiera benedetta! Essa sarà sempre, d'ora innanzi, e voi presentate nella Scuola, a rammentarvi, che voi siete la speranza e la forza avvenire della Patria, sarà fra voi a dirvi che dovete gloriarvi di essere italiani ma che dovete crescere degni di questo nome, il quale è stato sempre nei secoli, simbolo di civiltà, sarà fra voi a mostrarvi la via del dovere, a infondervi l'energia del lavoro, a parlarvi, con i suoi colori, di fede, di speranza, d'amore.
Fanciulli, abbracciate con le vostre anime benedette il santo vessillo che oggi viene offerto alla vostra venerazione; giurate di onorarla con le opere e d'essere pronti a tutto sacrificare per la sua gloria. E incante in un impeto di amore verso i colori della Patria, radiosi di bellezza, il grido esultante dell'anima vostra: - Viva l'Italia!

Ed i settecento e più fanciulli e le migliaia di cittadini, trascinati all'entusiasmo dalla commossa parola della egregia signora, prorompono nel grido alto vibrante: - Viva l'Italia! - cui segue cessati gli evviva e i battimani, il battimano «Alta Bandiera», cantato degli alunni con accompagnamento della banda.

ALTRI DISCORSI

E commuovono fino all'entusiasmo prorompendo, coi loro discorsi patriottici, anche gli altri oratori.
L'egregio commissario signor Franzini rilevò come S. Vito celebrasse due riti, ispirati ad un unico ideale: il rito della fanciullezza, affidando essa la bandiera della Patria a segni di venerazione, per gli italiani e di rispetto per gli altri popoli, e conseguendo un segno tangibile della nostra ammirazione a chi spese oltre quarant'anni della sua vita nell'insegnamento; il rito dei sacrifici inaugurando nella scuola una lapide che onorerà la memoria di chi ha dato per la Patria la vita, seronamente, come seronamente aveva dedicato l'opera propria nel preparare la fanciullezza a diventare parte di quella cittadinanza che deve continuare le tradizioni gloriose del popolo italiano: Patria, Religione, Famiglia - ecco i valori sacri, che i guerra ha rimesso in atto, ma che una feroce ondata di bolscevismo aveva, dopo la guerra, tentato di abbattere; ecco i valori sacri che il Fascismo ha voluto e vuole salvare, perché la società umana non fosse una società di lupi amiche di uomini.
Il segretario politico del Fascio sanvitese parlò a nome della Sezione rivolgendosi ai fanciulli ed esortandoli a tener sempre nel loro animo fermo il proposito di operare preparandosi fin da ora in modo alla concorrenza con una vita di studio, di disciplina onesta, di lavoro e che l'Italia sia grande, forte, onorata, gloriosa.
Il direttore delle Scuole elementari signor Giuseppe Zotti, nel prendere in consegna la bandiera, concordò come oggi sia dato nuovamente alle Scuole di S. Vito il vessillo patrio che il nemico ha distrutto nel tristissimo periodo della sua invasione.
Il direttore delle Scuole Tecniche prof. Buisa ringraziò il Commissario colonnello Franzini che volle dotare la Scuola Tecnica della bandiera e rivolgendosi agli allievi, incalzò loro di custodirla con affetto, forte ed indefettibile nella scuola e dimostrarsene poi sempre degni, per tutta la vita, nel nome di Dio e dell'Italia.

L'inaugurazione della lapide

Questa segue alle ore 15, in una grande aula al pianterreno del magnifico edificio scolastico, infestata di verde e di tricolore.
Assistono, alla cerimonia, le autorità, come nella mattina. Gli alunni delle scuole - tutti con allacciato sul braccio, destro un nastro tricolore - e gli insegnanti con la coccarda tricolore sul petto, sono schierati fuori. Così il popolo.
Sulla bella lapide in marmo è scolpita la seguente epigrafe dettata dal maestro Ruggero Zotti:
Cesare Sbrizi - morto a Vercella combattendo - il 25 febbraio 1917 - in questa scuola - ove insegnò con la parola e l'esempio - i colleghi - vollero ricordarlo - perché alla generazione del popolo - durasse.

Oratore ufficiale, lo stesso signor Ruggero Zotti - che pronunciò un discorso elevatissimo per il pensiero e la forma, discorso che non potendo pubblicare oggi per intero poiché lo spazio non ce lo consentiva, ne d'altronde volendolo gustare in breve suntuo riprodurremo domani. Diremo soltanto che fu ascoltato con profondo attento e commosso silenzio e salutato in ultimo da prolungate ovazioni.
Signor Direttore - egli disse - A nome del Corpo insegnante, ho l'onore di affidarvi questa lapide sicura che la difenderete con tutti i mezzi della Patria, come uno di noi che gli insegnanti e gli alunni vorranno sempre quale loro minimo di virtù patria e cittadina, mentre che le lapidi sono il cuore della Patria e della Patria con essa il cuore.
Il direttore signor Giuseppe Zotti, con nobili parole, prese in consegna la lapide.
Chiuse la serie dei discorsi il dottor Mario Zanetti, presidente della sezione Combattenti di S. Vito, con le patriottiche parole seguenti, calorosamente applaudite:
In questo secondo convegno di patriottismo italiano, nella nobilissima

Cronaca Cittadina

Il Collegio Arcivescovile austeramente celebra il quinto lustro dalla sua fondazione

Le solenni cerimonie svoltesi ieri al Collegio Arcivescovile hanno avuto una impronta solenne ed altamente patriottica: i convittori di oggi, uniti a quelli di un tempo, vibranti di un unico nobile sentimento, hanno affermato il culto sacro dei morti e le belle tradizioni del convitto.

Il Collegio, sia esternamente che internamente, presentava un aspetto festoso: bandiere, festoni, arazzi ornavano le finestre e i porticati del vasto cortile. Tutto era stato predisposto col massimo ordine, con la più diligente cura; rusciosissimi gli addobbi, anche dal lato estetico.

Al centro del cortile, sotto un baldacchino, sovrastato da bandiere tricolori, era stato eretto un altare da campo. Tutto intorno formavano una folla e multicolore cornice i vessilli del comune, delle Scuole Normali dell'Istituto Tecnico del Ginnasio Liceo, delle Scuole Tecniche, delle Scuole Professionali «Giovanni da Udine» delle Scuole Elementari, degli ex Alpini, delle Madri e Vedove dei Caduti, dei Veterani e Reduci, dei combattenti, dei Mutuati, degli Auditi, del Ricreativo, Festivo, degli ex-Carabinieri, del Collegio di Topo Wassermann, degli Esploratori Nazionali. Vi era pure una rappresentanza della Milizia Nazionale.

Nei vasti loggiati che circondano il cortile presero posto gli invitati e, in un apposito vano, le autorità; fra queste, abbiamo notato: il prefetto comm. Marchese Caporandi, l'on. gr. uff. co. Gino di Caracciolo per la Regia Commissione della provincia, l'assessore dott. cav. Bonghese e il segretario generale comm. dott. Gardi per il comune; il gr. uff. D. Peelle; l'on. comm. Luciano Fantoni; l'avv. cav. Brosadola sindaco di Cividale, il colonn. Diana per il presidio e alcuni ufficiali in rappresentanza dei vari corpi; il comm. prof. E. Amazzio presidente del Ginnasio Liceo; il comm. prof. Marchesi presidente dell'Istituto Tecnico; il comm. prof. Garasini direttore delle Scuole Normali; il cav. prof. Lazzari direttore delle Scuole Tecniche e vari insegnanti, dei diversi istituti, il comm. prof. M. Misani, il colonn. cav. Rubbazzar per la Società Alpina; il cav. uff. Conti, l'avv. A. Candolini.

La consegna della bandiera La lapide ai Caduti

Alle 9.30 le bande del 2. Regg. Fanteria e di Lavarano diretta dal maestro Baschi, intonarono la Marcia Reale e la su ingresso S. E. l'Arcivescovo mons. gr. uff. Anastasio Rossi, accolto dal direttore del collegio padre prof. Giorgio Zanghellini e dai membri del comitato esecutivo. S. E. portatosi sull'altare, celebra la messa, dopo la quale, con nobilissime parole, — ricordando la vita del collegio e la feconda attività dei rev. Padri Stimatini, benedice la bandiera alla quale la madrina, signora Murego, aveva tolto il bianco velo.

Mentre si edifonono nel cielo, temporaneamente sereno le voci di un coro mistico — S. E. l'Arcivescovo, seguito dalle autorità e rappresentanze, si porta nell'atrio di ingresso ove sta per svolgersi la cerimonia dello scoprimento della lapide in onore dei convittori caduti.

L'atrio presenta un magnifico aspetto: merco le recenti innovazioni; padre prof. Zanghellini volle completarne la sistemazione artistica allo scopo di dare al ricordo dedicato ai Caduti un ambiente che fosse degno della loro memoria e rispondesse a quelle finalità estetiche che i tempi ed il palazzo stesso richiedono. L'esecuzione fu affidata al prof. Carlo Someda de Marco ex collegiale ed è già la compiuta con vera genialità mista a finissimo senso artistico. L'artista ha cercato nell'insieme, grande portale, fregio, postergali e porte, di intonare la fisionomia generale e totale dell'opera e di subordinarla, anche nei più minuti particolari, a tre concetti che procedessero parallelamente e si integrassero l'un l'altro; quello simbolico, quello stilistico e quello cronologico, riponendo, sia nel progetto degli spartiti architettonici e sia nella esecuzione diretta, delle parti decorative tutta la sua fervorosa fantasia. Il motivo ornamentale si riunisce armonizzando col ricordo ai Caduti il quale, eretto con opportuni intendimenti pratici ed artistici, dà forma di arte all'ingresso che mette ai grandi fabbricati interni sui robusti pilastri che sostengono le cornici elegantemente profilate, si imposta un sovrappiù e lesene, destinato a reggere un timpano spezzato, che dà posto ad una fada vittoria nel centro compaggia, fra due palme in tarsia di marmo rosso; la grande lastra sulla quale è incisa la seguente classica epigrafe latina, dettata dal prof. Alfonso Zocchi, col nome del collegio ai caduti: «Ut ad doctrinae labores impugni — Ita ad mortem non timidi — In aere patricia ceciderunt — Quibuscumque condicuntur vixerunt — Horum memoriam Diversi complectuntur desiderio sodales — Nilus ephelae matiam post an. XXV — Sollemniter celebrant».

Sul fregio che sovrasta il monumento si legge una sentenza delle storie Liviane: «Paritas Patriae est ut eam morte postea si opus sit — servemus».

Di fronte alla lapide è collocata l'antichissima lampada in ferro battuto donata dai convittori e dedicata alla memoria dei compagni caduti e ai lati sono appese due corone di alloro con nastri tricolori, offerte dai collegiali e dagli ex collegiali.

I discorsi

Il vasto atrio è in un attimo gremito di autorità, rappresentanze con bandiere, collegiali e invitati. Cade il drappo tricolore e appare il ricordo, mentre si edifonono le note dell'inno al Piave. Sale quindi su una apposita pedana collocata accanto alle famiglie dei caduti l'oratore ufficiale maestro Luigi Bonanni, già convittore del Collegio e poi valoroso ufficiale degli alpini. Egli pronuncia un nobilissimo discorso, del quale, causa la tirannia dello spazio, siamo costretti a dare soltanto qualche cenno. Dopo un felice esordio, si rivolge agli ex coetanei e così dice: «miei compagni di quei giorni lontani, li rivedete voi oggi, rievocate dalla malia del ricordo, li rivedete voi come erano allora — i nostri compagni caduti — l'ari e spensierati nei giochi, baldi, agili, destri nelle esercitazioni ginnastiche, meditando nelle severe sale di studio, col pensiero volto alle famiglie che in loro avevano riposto tante speranze? Essi, e noi con loro, con l'ottimismo proprio di quella età, credevo allora la vita tutta bella e facile...».

O, se qualche ardua prova la nostra inesperienza ci permetteva di prevedere, non erano forse fantasmi di gloria destinati nella nostra mente dallo studio della storia patria? E l'immaginazione sognava e quasi desiderava epiche lotte per salvare la nostra terra da una qualche fremenda minaccia o per liberare fratelli oppressi, e noi votati al sacrificio... per l'Italia Oh sogni della fanciullezza! Dopo aver così dolcemente raffigurato il periodo della spensierata vita di collegio, l'oratore passa a descrivere l'avvento bellico, quando volle il destino che la nostra generazione dovesse veramente subire la prova del fuoco e che si avverassero i sogni di quei giorni lontani. Molti giovani che nel Collegio avevano imparato ad amare l'Italia ad amare lo studio, il lavoro; dove la disciplina, che allora pareva dura alla esuberante vitalità, aveva educato il loro cuore ad una severa concezione del dovere, furono fra le file dei combattenti. E qui il maestro Bonanni si sofferma a descrivere le gesta di ogni singolo collegiale caduto, esempi di valore e di dovere umilmente compiuto, che toccano il cuore.

L'oratore così conclude: molti di voi, compagni caduti, riposate in pace nei dimiteri dei vostri paesi natali; altri nei cimiteri che la guerra costrusse ai piedi dei gugliardi monti, altri tra quella grande adunata di morti eroi che giganteggia tra il Carso e il Mare. Ma io amo immaginare che il Vostro spirito immortale non abbia lasciato la cinta gloriosa che, dallo Stelvio al Mare, fu baluardo all'Italia, e che di lassù, vegliate ancora e per sempre, numi tutelari della Patria.

Alle famiglie Vostre sia conforto l'ammirazione e la gratitudine degli italiani; alle Vostre mamme che ancora vi piangono; la venerazione di quanti comprendono la santità delle loro lagrime.

«In così dire, mentre gli applausi scrosciavano calorosi, il maestro Bonanni, a nome degli ex convittori, fece la consegna del ricordo marmoreo al direttore.

Il direttore del Collegio padre prof. Zanghellini prende quindi, in consegna la lapide, a nome del Collegio — egli dopo di aver ringraziato il comitato organizzatore ed i presenti, così prosegue: «Per me, per voi, giovani, per questi signori, per tutti quelli che nei domani visiteranno il Collegio, per tutti quelli che hanno un auto per l'odio, per la Patria, per la famiglia, questo monumento vostro avrà un palpito, un monito, sarà un simbolo, una scuola, un'ara».

Simbolo degli ideali più eccelsi e puri che sempre devono animare; agitare, accendere i giovani figli della comune patria, più grande, più bella... Dopo altre nobilissime parole, padre Zanghellini così conclude, rivolto ai collegiali: «Voi a questo ricordo glorioso, a questo affetto sacro dei cari caduti, restate ad ispirarvi per le azioni grandi e munite di virtù, di amore, di bontà generosa. Se — ai generosi giusta di gloria dispensiera è morte — una prova di quest'ora di solenne commemorazione, di religiosa pietà, questa armonia di vivo eterno culto alla Patria agli studi, alle virtù giovanili, alla eterna memoria dei nostri cari Caduti. E' un simbolo, una scuola, un'ara perché «Gli estinti talor del vivi sono più forti assai». Le parole del direttore sono coronate dai vivissimi applausi dei presenti. Quindi, nei locali della direzione, è offerto un vermouth d'onore, servito dalla Ditta Doria e Fantini.

Nel pomeriggio

Poco dopo le 12, una vasta sala accoglie gli ex-convittori e il banchetto, preceduto fra la più lieta cordialità fraterna. La profusione delle vivande è servita semplicemente da convittori, improvvisati per l'occasione esperti camerieri.

Allo spuntare una fiottura di brindisi corona la lieta mensa.

Il prof. Zanghellini direttore del Convitto, porgendo il rinnovato saluto a tutti, esprime l'augurio che più spesso avvengano riunioni simili a quella d'oggi, e propone i nomi che gli ex-convittori siano elettori, essendo ammessi i sociati. La vittoria ha arriso alla lista di Pasco, che entra con diciannove nomi nella lista; un seggio è stato vinto dai popolari.

Altri brindisi pronunciano don Mattei, il prof. Margreth, uno dei più antichi collegiali; Rinaldi, altro ex collegiale; il dottor prof. Tomasi ex superiore degli Stimatini.

Si leggono quindi le adesioni pervenute e il telegramma inviato dal cardinale Caspari, recante la chiesa benedizione del Santo Padre.

Unanimesi approvazioni raccolgono le proposte di inviare telegrammi al Re, al Papa, a Mussolini, inneggiando alla Patria ed alla religione, rispecchiando così le ideali cui s'informarono i brindisi.

Dal cortile, la brava banda di Lavarano, che durante il banchetto aveva svolto un ottimo concerto, fa giungere le note della Marcia Reale ascoltata in piedi ed applaudita.

Gli applausi e gli evviva si rinnovano al suono dell'inno «Giovinezza» e dell'inno del Collegio.

L'anniversario della fondazione. Alle 16.30 gli invitati si trovano ancora riuniti nel teatrino del Collegio addobbato con bandiere e sempreverdi, fra cui campeggia il vessillo inaugurato nella mattina. L'inno del Collegio, eseguito dalla musica, apre il programma commemorativo del venticinquesimo di fondazione dell'Istituto.

Nella vasta sala, oltre ai convittori, sono presenti le famiglie e, fra le autorità: S. E. l'Arcivescovo, il provveditore agli studi cav. Gentile, i capi degli Istituti Medici e numerosi professori dell'Istituto, delle Scuole Tecniche e del Ginnasio Liceo.

Il discorso commemorativo è detto dal dott. Pietro Someda de Marco che accompagna l'istituzione — oggi divenuta fiorida e benemerita della gioventù — dal suo nascere e durante l'ascesa all'attuale suo sviluppo, grazie alla amorosa solerzia di chi lo sa reggere. Intendendo la storia dell'Istituto, l'infiora di ricordi: chiude augurandosi che la magnifica via tralasciata finora dal Collegio, sia perseguita sempre, con l'aspirazione delle più alte ideali.

La sua commemorazione è coronata da calorosi applausi.

Si svolge quindi il programma del trattamento: eseguito tutto col più lusinghiero successo. Due convittori declamano con disinvolture sonetti di occasione di don C. Mattei; il sig. Valerio dice il monologo: «Il ricordo» del dott. Pietro Someda; «O mi ricordati» che fa rivivere la vita del collegio, intessendola coi ricordi vivili nella mente dei vecchi convittori.

Speciale attenzione, infine — oltre alla esecuzione musicale è corale — è prestata alla bizzarra drammatica del prof. Giuseppe Ellero: «Sogno di giovinezza» scritto per la commemorazione ed interpretato con buon sentimento dai bravi convittori.

Il trattamento finisce al suono ripetuto dell'inno del Collegio. La giornata felicemente finita a sera ha lasciato nei vecchi convittori la più grata impressione ad ha suscitato riconoscenza verso chi seppe così bene organizzarla e vivo desiderio di riviverne ancora altre, in fraterna adunata.

La Mostra del Tempio alla Flora di Padova

La Fièra di Padova che si svolgerà come di consueto, all'epoca della festività di S. Antonio (1-15 giugno), avrà quest'anno una novità. Si sta allestendo una «Mostra del Tempio», la prima del genere in Italia e, crediamo, anche all'estero.

Essa accoglierà tutte le arti e tutte le industrie che si riferiscono alla costruzione, alla decorazione ed all'arredamento del tempio; edilizio, statuario, pittura, industria del marmo, cemento, vetro, legno, ferro, bronzo, metalli, arti grafiche.

Padova, posta al centro di quella vasta zona che ha avuto le sue chiese devastate o rovinate dalla guerra, è sede opportuna all'iniziativa, la quale è posta sotto il patronato di S. Emanziana Mons. Longhin, vescovo di Treviso e amministratore apostolico di Padova; e alla quale agguerrito interesse la partecipazione dell'Opera Nazionale di Soccorso per le chiese rovinate dalla guerra, che esporrà i bozzetti di vari concorsi banditi dall'Opera stessa.

Le elezioni di ieri

Vittoria fascista a Mazzana e a Riviera

Ieri si sono svolte le elezioni per la nomina del Consiglio comunale di Riviera. Hanno votato il 90 per cento degli elettori, essendo assenti i socialisti. La vittoria ha arriso alla lista di Pasco, che entra con diciannove nomi nella lista; un seggio è stato vinto dai popolari.

A Mazzana del Terguano è rimasta pure vittoriosa la lista mista, quasi completamente fascista che ha per capofila il giovane Pasquale Oro, il dott. Andrea Carandone e il sig. Enrico Guido Scarpa.

Beneficenza a mezzo della «Patria». ASILIO NOTTURNO. — In morte del la. ed. Iatigla Braida Caratti: Danio; Girolamo 10.

CASA DI RICOVERO. — In morte della signora Paur: Augusto Degani 10 — di Celestino Valoppi; famiglia della Martina 10.

Ancora in fiore. La settimana scorsa l'egregio sig. Mario Bellina ha impalmato col doppio rito la gentile e vezzosa signorina Onorina Zennaro.

Funero da testimoni i signori Antonio Citta e Antonio Mass. Molti e ricchi doni e fiori a profusione pervennero alla coppia novella; cui esprimiamo vivissimi auguri.

Legionari alle anime dei Caduti in transito. Ieri alle 14, una rappresentanza di legionari dell'Unione Spirituale Duganiana, con gagliardetto, si recò alla Stazione ferroviaria a portare una corona alla camera funebre che ospita le salme dei Caduti, in transito nella nostra città. La cerimonia si svolse in forma semplice ed austera.

Cospiratori austriaci all'Istituto Friulano Orfani di guerra. La benemerita Banca di Pordenone anche nel corrente hanno ha benevolmente accolta la domanda della Presidenza dell'Istituto Friulano «Orfani di guerra» accordando un contributo di lire cinquemila.

Un sottosegretario di Stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra ha partecipato che la Giunta esecutiva del Comitato nazionale accordò all'Istituto Friulano «Orfani di guerra» un sussidio straordinario nella cospicua somma di lire 90 mila.

PRIMO MAGGIO. L'Associazione Industriali Friulani ci prega ricordare — per quanto non ve ne sarebbe bisogno — agli industriali del Friuli che, essendosi celebrato, secondo le disposizioni del Ministero, la festa del lavoro il 21 aprile, la giornata di domani, primo maggio, deve essere ritenuta, a tutti gli effetti, «lavorativa». Quindi tutti gli operai saranno tenuti a lavorare.

La fusione Nazionalista-fascista. Riceviamo: Revoco la sospensione dell'unificazione nazionalista-fascista. Rimane demandato alla Commissione Mista di Roma il giudizio sul caso controverso.

Invito pertanto i nazionalisti della Sezione di Udine a ritirare la propria tessera presso la locale Sezione Fascista o a dichiarare per lettera il rilascio entro il giorno 30 aprile, termine fissato dalla Commissione Mista.

Gravissima disgrazia al Rizzzi

lovestito ed ucciso da una motocicletta

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri sera verso le 18, nei pressi della frazione di Rizzzi, sullo stradale che conduce a Martignacco.

Due motociclisti si erano recati nel pomeriggio al Martignacco per fare una gita. Nel ritorno il meccanico Floriano Stefanato di anni 25 da San Biagio di Calalta, veniva secondo e aveva sul seggiolino posteriore della macchina certo Alessandro Rossetto di anni 23.

La disgrazia avvenne prima di giungere al ponte sul canale Ledra. Il contadino Giuseppe Rizzzi di anni 67, che pure veniva a Udine, camminava a passo spedito, tenendosi nel mezzo della strada. Egli sentì il segnale del primo motociclista e sbottò sul ciglio della strada, ritornando poi nel mezzo non appena passò la macchina.

Lo Stefanato che sopraggiungeva subito dietro, non riuscì a scansionarlo, e lo investì prendendolo alle reni con il manubrio, e lanciandolo violentemente a terra. La macchina ribaltò senza però che i motociclisti rimanessero feriti.

Il povero Rizzzi gemeva a terra, e dopo qualche minuto, mentre la gente accorsa si era già accostata, moriva in seguito ad emorragia cerebrale ed a probabile frattura della base cranica, come ebbe a giudicare, più tardi il dott. Castellani.

I due motociclisti vennero dalle stesse persone accorse, obbligati a costituirsi, e lo Stefanato fu trattato a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Tentato suicidio. Sabato sera tentò uccidersi il giovane Fausto Villotta di anni 17, abitante in viale Duobò e occupato nel garage presso suo fratello. Il giovanotto, verso le 22.30 trovandosi sul piazzale di Porta Venezia, si sparò un colpo di rivoltella; accorse alcuni cittadini che accompagnarono il ferito all'ospedale, dove fu accolto.

Il Villotta disse di avere tentato ai suoi giorni, perché stanno di vivere. Spostane le sue condizioni sono migliorate.

I numeri del Lotto. Estrazione del 28 Aprile 1933.

VENEZIA	15 24 20 57 21
BARI	47 72 54 35 40
PIRENZA	42 37 49 30 30
MILANO	10 83 71 39 36
NAPOLI	10 83 71 39 36
PALERMO	57 51 20 34 20
ROMA	45 30 10 44 28
TORINO	62 35 31 72 69

dei valori nazionali, ascrive a grata ventura, e per me assai onorifica, l'occasione di presentarsi, quale presidente della associazione «Cittadini», a questa cerimonia in onore di Cesare Sbriz, e di portare il saluto fraterno dei compatrioti ai Colti che per la Patria ha offerto la vita in supremo sacrificio.

Non pare impopolare, non vana retorica si addicono a questo momento, ma commosso, assorto pensiero per chi ha resa grande l'Italia a prezzo di sacrifici inauditi, a prezzo di sangue.

E, senza dubbio, Cesare Sbriz, ufficiale di fanteria nelle trincee di Verobbi, scovolla, in ansiose veglie di notti terribili, offerta in silenzio il soffio spirituale dei patimenti fisici all'ara della gran Madre comune.

Grande e nobile il sacrificio che assurge qui a forma altamente educativa, perché l'egli educatore, ha lasciato in questo luogo, ormai sicura dell'essere suo.

Scorgi quotidiana, nelle aule severe, dal labbro degli insegnanti, austera una voce che imbuta all'animo delle degli adolescenti quanto costui una patria, si che ognuno sappia che soltanto la Patria, vivono, le quali hanno figli degni di morire per esse.

Segue, commovente fino alle lacrime, la sfilata degli allievi dinanzi alla lapide, che essi romanamente salutano, mentre non gonfio pensiero lanciano su di essa una pioggia di fiori olezzanti.

Consegna della medaglia d'oro al dirett. signor Giuseppe Zotti. La terza cerimonia — consegna della medaglia d'oro quale benemerito dell'insegnamento al direttore signor Giuseppe Zotti che da oltre quaranta anni dedica mente e cuore alla scuola — si svolge nella piazza, arresa dal sole dopo ataranni piovoschi.

S'inizia con una marcia, indi prende a parlare l'ispettore scolastico cav. Giovanni Modona.

Rileva egli che il rito pompato nella giornata — con la benedizione e la consegna delle bandiere alle scuole e con la inaugurazione della lapide ricordata nel luogo stesso dove egli insegnò un preso Caduto per la Patria — sia intimamente legato alla Scuola, la quale nel rivolgimento colossale che la guerra ha prodotto ovunque, seppe restare al suo posto segnando il suo ideale andare segnata dal destino della Patria.

La scuola è stata la fonte cui l'Italia attinse l'energia per la vittoria, avendo essa insegnato di amare fino al sacrificio, ed è stata di accogliere, auspice il grande ministro del Re, accanto ai suoi alunni, accanto ai suoi educatori, non solamente tutto il popolo, ma anche le civiche rappresentanze e più ancora le rappresentanze di quell'esercito, e di quella milizia che nelle balze del Trentino, negli spalti aspidogei del Carso e sulle rive del fiume Isaro, hanno rinnovato le gesta gloriose degli antichi romani.

Nulla ha risparmiato la Scuola per infondere al popolo, col mezzo dei suoi figli, la forza, la resistenza, il sentimento di adorazione verso la Patria nei momenti più critici. Ricorda come tante, tantissime scuole, durante la guerra, fossero state trasformate in veri laboratori per preparare e confezionare indumenti per i nostri soldati alla fronte; e la prodigiosa quotidianità dei maestri, nella scuola e fuori della scuola, nei ritrovi e nelle singole case, per incoraggiare, per confortare, per aiutare durante la guerra, e la loro opera, dopo la guerra, per contrastare il passo alla reazione bolscevica e corrumpitrice delle anime, soffocatrice di ogni idealità di Patria.

L'azione della Scuola in questo campo — dice — è stata veramente grande, poiché col suo mezzo è tenuto alto il culto degli Eroi che hanno sacrificato la vita per la gloria e la grandezza del proprio paese.

Tra gli educatori benemeriti va compreso il direttore delle Scuole di S. Vito, signor Giuseppe Zotti, che per oltre quaranta anni ha perseguito in ininterrottamente l'opera sua, prima come insegnante e poi quale direttore didattico, mirando sempre a educare il cuore, il sentimento dei suoi discepoli, inculcando ad essi l'amore del prossimo, il culto della carità, la riconoscenza e l'affetto per la famiglia e per la Patria — per la quale ha immolato il suo adorato giovanni quando stava per raccogliere il frutto della vittoria.

L'oratore ricorda le alte benemerite del direttore signor Zotti, ed ora ore perfetto, giacché con il suo contegno, con la sua vita coll'alta, rita della sua parola e col suo fervido amore seppe insinuarsi nell'animo dei suoi alunni e dei suoi dipendenti e renderli invulnerabili contro i malefici influssi che li circondano. Per questi insigni meriti, egli è stato insignito, su proposta delle autorità scolastiche, da S. M. il nostro amato Sovrano, del diploma di benemerita di prima classe, con facoltà di frangere di medaglia d'oro.

Signor direttore Zotti — conclude — mentre con lei gioi così per l'alta onorificenza avuta, le esprimo il compiacimento di S. M. il ministro per la pubblica istruzione e del signor Provveditore agli studi, che è qui rappresentata, e del signor Commissario di frangere il suo petto con la magnifica medaglia dei benemeriti che suoi affezionati maestri le offrono quale pegno di stima, di riconoscenza, di reverente affetto.

Vivissimi generali, profusi applausi. Il commissario appende, fra rinnovati applausi, la medaglia sul petto del direttore signor Zotti, e legge il relativo decreto del ministro Anile; La musica intona la marcia reale.

Il direttore Zotti ringrazia — il Commissario, l'ispettore scolastico, le

rappresentanza di autorità e di istituzioni, i maestri e direttori di tutti gli istituti, il popolo tutto. Questa giornata (soggiunge) resterà in cancellata nell'animo mio e sarà sprone, nei pochi anni che mi rimangono, a fare il mio dovere, più del mio dovere.

Un'allegria bambina dice a nome di tutti gli allievi, un omaggio al venerando anguriale festeggiato, con ammirabile disinvoltura ed espressione, e gli porge una palma di fiori; mentre un allievo gli presenta un dono.

Poi, nuova sfilata delle scolaresche e degli altri giovanetti — avanguardisti del Fascio ed Esploratori — dinanzi alle autorità ed alle bandiere; e la commovente cerimonia è finita.

PALMANOVA. Tentato furto. L'altra notte il sig. Erminio Lanzi, abitante nello stabile n. 8/di borgo Cividale, proprietario di una oreficeria sita al pianterreno, si svegliò di soprassalto udendo rumori sospetti.

Sceso in fretta al pianoterra, vide dileguarsi nell'oscurità alcuni individui. I fuggitivi, che danno stabile in costruzione attiguo al negozio avevano incominciato ad aprire un foro nel muro abbandonarono sul luogo alcuni ferri del mestiere: scalpelli, leve ecc.

PORDENONE. In Teatro. Ieri sera, al Licinio, gremitissimo di pubblico eletto, la «Vally» ebbe un'altra meravigliosa interpretazione con grandi ovazioni al maestro «concertatore» Mascagni ed a tutti gli interpreti.

All'apparire in teatro dell'avv. Pisenti, il maestro fu suonare dall'orchestra l'inno «Giovinezza» che il pubblico ascolta in piedi plaudente e rivolgendosi al nuovo prefetto del Friuli una calorosa dimostrazione di simpatia.

Mercoledì quinta rappresentazione, e domenica la sesta ed ultima.

ALL'AVV. PISENTI nominato teste prefetto del Friuli, il Direttore della Sezione del Partito Fascista locale ed altri intimi amici offerse al «Centrale» un banchetto.

Porto applauso al savio di Pordenone al neo-prefetto il prof. Duse, segretario politico del Fascio locale, ricordando l'attività patriottica preziosissima ed intelligente svolta dall'avv. Pisenti.

Questi, ringraziando della dimostrazione di simpatia, assicurò che mai verrà meno la sua attività a beneficio degli interessi nazionali e della sua amata Pordenone.

Calorosi applausi accolsero le parole dell'avv. Pisenti, al quale pur noi presentiamo nuovi saltegramenti.

Apertura di Negozio. La Ditta H. Hansbrandt Tostatura Caffè di TRIESTE ha Aperto in Udine una filiale in Via Rialto N. 10 (Palazzo Municipale).

Caffè Tostato e Crudo delle migliori qualità. Té-Cacao-Cioccolato ecc. — 5 Filiali a Trieste —

Malattie d'orecchio, naso e gola. Dott. Comm. V. C. CAMPANILE SPECIALISTA UDINE - Via Aquileia sopra la Farmacia Solero. Il sabato a Pordenone presso il dott. Brunetto Corso V. Emanuele 50.

AVVISI ECONOMICI. Ricerca d'impiego cent. 5 la parola - Varil cent. 10 - Commercial cent. 15 (Minimo parole 20).

LEZIONI. SIGNORINE troveranno facilmente impiego frequentando corso dattilografia con macchine Remington-Sistema 10. ditta. Rilasciasi diploma. Agenzia Via Palladio, 25 Udine.

COMMERCIALI. GRATUITI per bozzoli: 8.00 per 1.30 presso G. Bassi, Schiopevano 23, Udine.

MATRIMONIALI. TRENTEVENE, serio, distinto, buona posizione, bella presenza, si contrebbera relazione scopo matrimonio con signorina buona famiglia e moralità, anche senza dote. Indirizzare 057. A Unione Pubblicità Udine.

Curate la pelle dei Bambini. Quando un bambino soffre di prurito alla pelle, eruzioni cutanee, soppolature o pustole, usate l'Unguento Raster. Questo balsamo dovrebbe essere la portata di mano, ovunque vi sono i bambini. E' eccellente per erpete, morsicature di insetti ed eczema. Ovunque lire 5 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50. Dep. generale, G. Giongo, 10. Capruccio Milano (S).

TEATRO SOCIALE - UDINE

PROSSIMAMENTE

2 Rappresentazioni Straordinarie

di

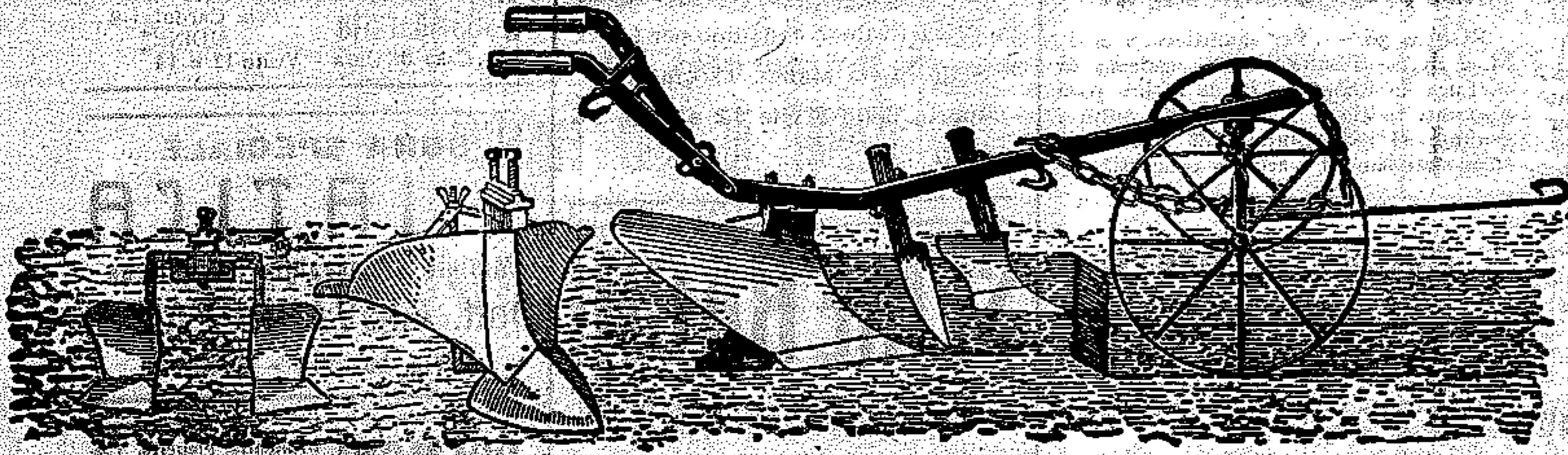
ANNA FOUGEZ

con la sua Compagnia

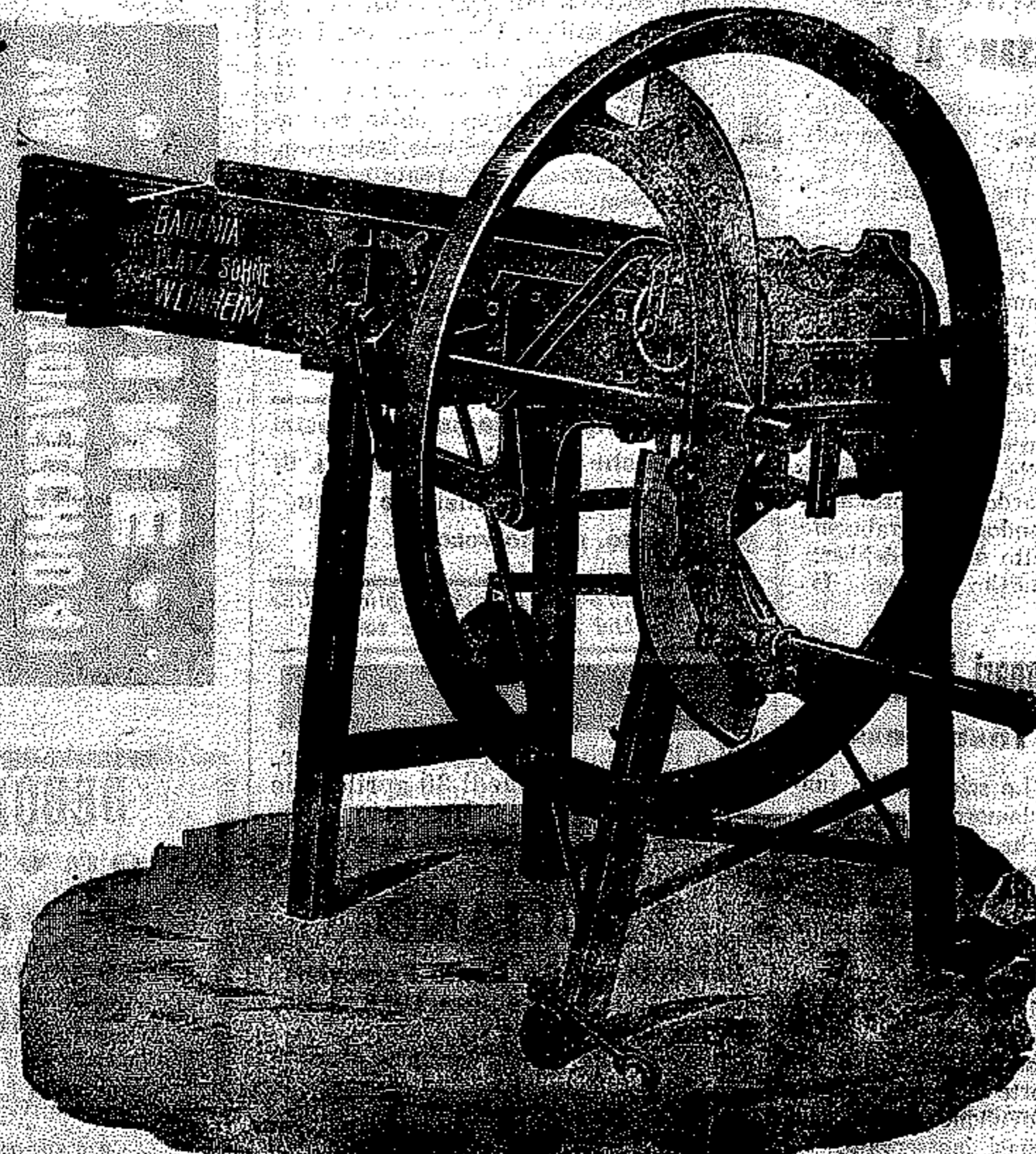
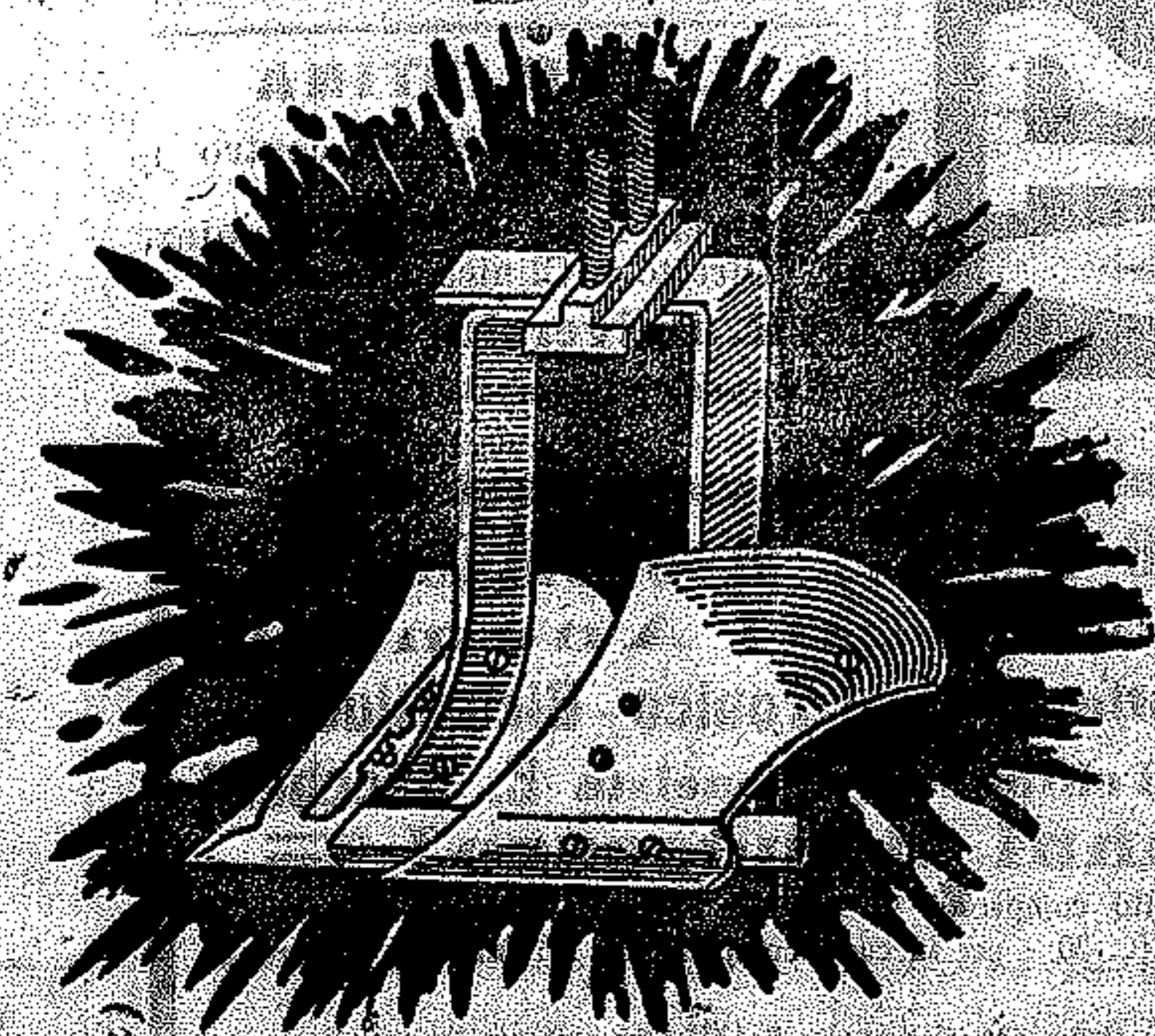
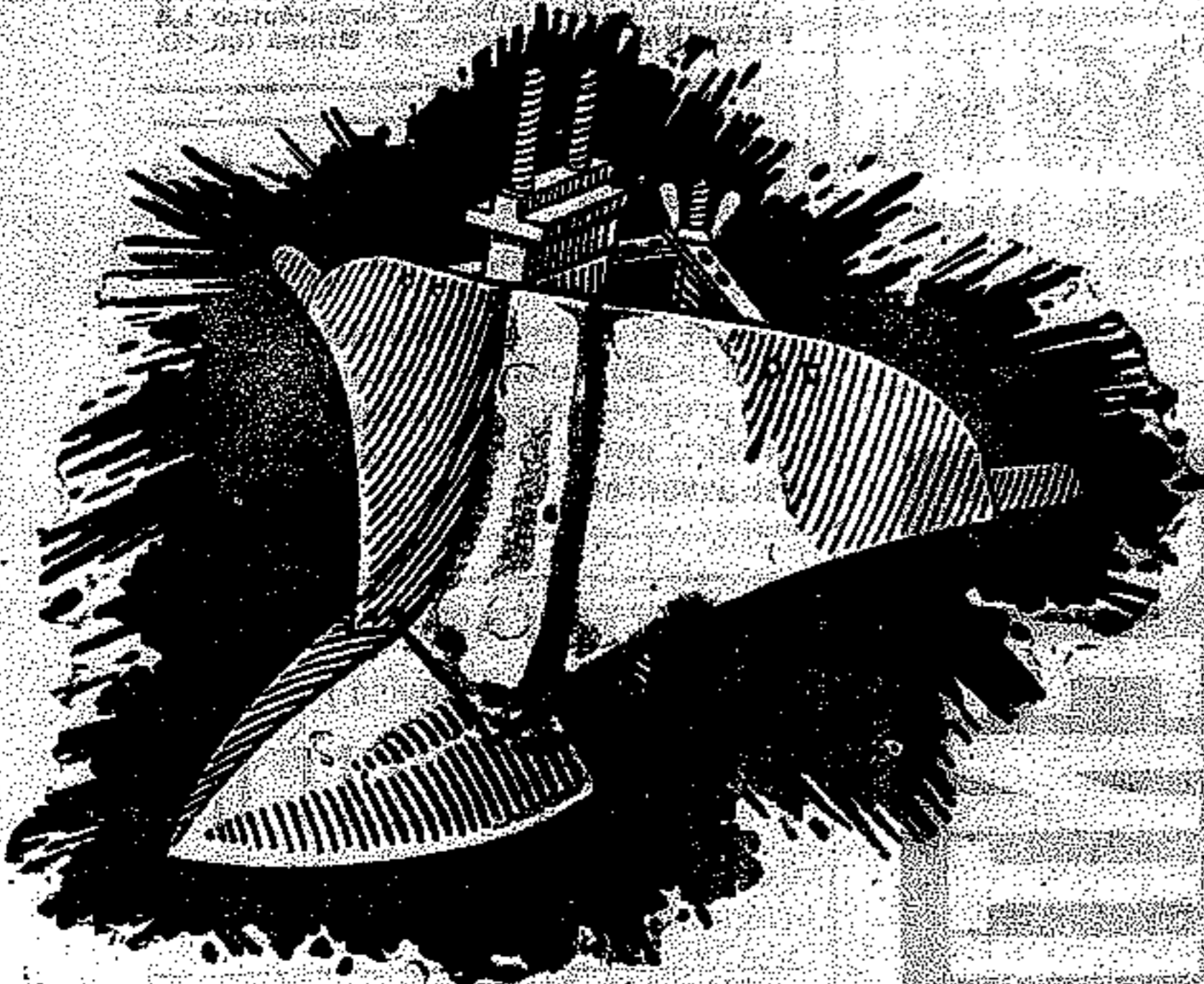
ANNA FOUGEZ la diva dell'Arte muta

ANNA FOUGEZ la Regina del Varietà

ANNA FOUGEZ Reduce dai personali trionfi avuti recentemente al Teatro Alhambra di Parigi



Gruppo completo su unica bure (Bure) per tutte le lavorazioni dei terreni: stratro completo con rincalzatore e con zappini applicabili, tutti (sulla stessa bure). - Prezzi per gruppi completi: N. 7 (scheletro) acciaio L. 675 - N. 10 (scheletro ferro forgiato) L. 725 - N. 10 scheletro acciaio L. 775 - Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forati.



Presso la

Associazione Agraria Friulana

Palazzo dell'Agraria in UDINE (Ponte Pascollo)

Tutte le materie utili all'agricoltura
Concimi, Sementi, Mangimi, ecc.

Tutte le macchine per tutti i lavori agricoli

per la lavorazione dei prodotti: Latterie, cantine ecc.

OFFICINA RIPARAZIONI

per tutte le Macchine Agrarie



SGRANATOI

Trincia- foraggi

